



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

CONGRESSO INTERREGIONALE LEGAMBIENTE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

UN NUOVO AMBIENTALISMO PER UN ALTRO PROGRESSO

17/18 NOVEMBRE 2007

**Fabbrica delle "e" – Gruppo Abele
Corso Trapani, 91/b TORINO**

LE MONTAGNE

1. INTRODUZIONE

La montagna occupa uno spazio enorme sul nostro territorio. Ben il 50% del territorio italiano è montano, con ben 3500 comuni in cui vivono 4.000.000 di persone; sebbene rappresenti una risorsa di enorme importanza in termini di cultura, di natura e anche di peso economico, ancora troppo spesso è un territorio dimenticato.

La montagna è composta da tanti luoghi spesso a rischio di derive opposte. Il declino economico e culturale di queste aree è stato causato dal loro triste abbandono in principio, e poi dall'aggressione edilizia con una continua realizzazione di infrastrutture e grandi eventi come le Olimpiadi, che impongono sacrifici a volte inaccettabili sia per l'ambiente che per gli abitanti.

È indispensabile riconoscere per il nostro Paese l'importanza strategica della montagna con le sue risorse naturali per il tempo libero ma non solo; essa esprime anche una originale produzione culturale e sociale che potrebbe caratterizzarla come luogo privilegiato di pratiche di sostenibilità.

Con la campagna di Legambiente "La Carovana delle Alpi", spesso cerchiamo di riflettere in questo senso proprio per capire se la montagna può essere il luogo dove si possono sperimentare esperienze di sostenibilità differenti, forse più difficili da sperimentare che in altre zone. Si tratta quindi di individuare che cosa può diventare la montagna nell'era della deindustrializzazione: i tempi sono maturi per avviare delle pratiche di sostenibilità un tempo impossibili, anche grazie ad una più attenta e radicata politica ambientale da parte delle istituzioni.

Le abitudini quindi stanno cambiando e la società sta esprimendo nuovi bisogni: aumenta la voglia di stare nel verde, aumenta la voglia di naturalità, stanno crescendo sempre di più le richieste di qualità della vita, di sicurezza, di felicità, di benessere, di etica, di estetica. Crescono questi atteggiamenti che sono sempre di più finalizzati a fare emergere il bello, il sano, il vero e l'attenzione, non solo per la naturalità, ma anche per le produzioni locali e tutto quello che vi ruota attorno. Ecco che allora proprio la montagna per quello che è, può favorire certi percorsi. Un segnale forte che spinge noi, insieme alle associazioni di categoria, a sottolineare quanto sia importante difendere e valorizzare questo straordinario patrimonio di cultura, di paesaggi, di borghi, di saperi, di sapori che la storia di questo nostro Paese ci ha consegnato.

L'importanza di corrette gestioni del territorio, di difesa e di valorizzazione del patrimonio (che non significa svendita) ambientale storico culturale, dei prodotti tipici, dell'artigianato di qualità, rappresentano gli elementi forti di una via italiana verso la modernità; ci spingono a contrapporre alla quantità la qualità. È un percorso che coglie anche i vantaggi delle nuove tecnologie meno impattanti che aiutano a risolvere i problemi in montagna (pensiamo ai vantaggi dell'informatica).

Questi luoghi, in un mondo omologato e appiattito, acquisiranno sempre più valore in virtù della coesione sociale e della buona qualità ambientale che possono proporre. Quindi il locale produce sviluppo se via via riesce a orientarsi verso la valorizzazione di quel patrimonio ambientale-culturale che è fatto di turismo, di produzioni locali, di servizi che, come stiamo verificando, si rivelano sempre più capaci di generare anche ricadute occupazionali stabili.

Anche lo stesso concetto di manutenzione del territorio montano merita nuove declinazioni, nuovi momenti di confronto, di dibattito. Bisognerebbe infatti intendere la manutenzione come difesa idrologica, geomorfologica e pedologica; non dimenticando che quel che accade in montagna si riversa sulla pianura, è

allora necessario ragionare su che cosa può significare una montagna di un certo tipo, una montagna che riduce l'impatto, una montagna che non fa scorrere velocemente valanghe di acqua a valle; una montagna dove si ragiona anche su che cosa e su come si può ridurre la propagazione delle piene, come si possono rallentare i fenomeni di ruscellamento affinché non creino dei danni; è quindi una montagna dove si pensa anche alla rinaturalizzazione di alcune zone, con aree di espansione per l'acqua, all'attenzione alla copertura forestale dei versanti, per governare la risposta a eventi meteorici intensi. Una montagna dove la funzione geomorfologica va letta e va colta sotto tutti gli aspetti, soprattutto per quel che concerne le frane e la stabilità dei versanti. .

In tutto ciò il ruolo degli amministratori locali può essere centrale. A fronte anche di un quadro nazionale poco incoraggiante, diventa fondamentale sostenere e valorizzare i piccoli comuni delle buone pratiche ed i loro sindaci. Legambiente si impegna quotidianamente nella valorizzazione di questi piccoli comuni che costituiscono risorse economiche e culturali preziosissime, e dei loro sindaci, che vogliamo pensare non solo come erogatori di servizi, ma anche soggetti consapevoli da un lato del ruolo del patrimonio locale e dall'altro dell'importanza del protagonismo dei cittadini. Sindaci capaci di sviluppare nuovi valori societari oltre che disponibili a favorire situazioni di protagonismo del locale, aspetti che comportano indubbiamente una dimensione economica. Il ruolo delle amministrazioni locali oggi è centrale per la progettazione di un nuovo modello di sviluppo e per la formazione di una cultura attenta a frenare il saccheggio e la distruzione delle risorse ambientali territoriali. Però, se si vuole veramente favorire il potere decisionale dal basso, non è sufficiente costruire la valorizzazione del territorio montano solo con le istituzioni delle piccole realtà locali. Bisogna effettivamente pensare ad una valorizzazione del territorio basata sul protagonismo degli abitanti e dei portatori di interesse locali. È tutto ciò accadrà solo se gli attori del territorio saranno coinvolti, ciascuno per la responsabilità che gli compete. Solo se c'è questa disponibilità a prendersi cura della qualità culturale dei territori riusciremo a fare un qualcosa di forte, di importante.

L'esperienza di "Piccola Grande Italia" e della "Carovana delle Alpi" ci inducono a pensare che la dimensione locale, soprattutto dei piccoli comuni, è il luogo più adatto per iniziare ad affrontare i problemi ambientali e culturali, e si possono concretizzare più facilmente le azioni. Il luogo dove sperimentare utopie concrete. La debolezza strutturale del territorio montano può infatti tramutarsi in forza motrice, in percorsi di sviluppo capaci di imporsi con successo nella competizione globale, incorporando quel valore ambientale e culturale di qualità e di ricchezza.

Per costruire questo percorso è necessario favorire sistemi di relazioni di reti lunghe e corte tra gli amministratori, strutture leggere, ma in grado di modificare il sistema gerarchico delle grandi città dando spazio al protagonismo dei tanti piccoli centri delle nostre montagne.

2. LA CAROVANA DELLE ALPI

La Carovana delle Alpi è la campagna, nata nel 2002, **Anno Internazionale della Montagna**, con l'obiettivo di fotografare in modo puntuale il sistema alpino, analizzando problemi e opportunità, ma soprattutto con l'intento di realizzare un primo monitoraggio sulle condizioni favorevoli per sperimentare politiche di sviluppo sostenibile e di riconversione ecologica dell'economia.

2.1 I temi della campagna

Protezione della natura e la tutela del paesaggio: le Alpi da secoli sono interessate da attività umane che hanno plasmato l'ambiente naturale. Nel corso degli ultimi decenni alcune aree alpine hanno conosciuto un'intensa urbanizzazione, altre sono state abbandonate, in altre ancora sono nati parchi nazionali e un vasto sistema di parchi regionali e riserve. 13 parchi nazionali, 61 parchi regionali e 260 grandi riserve naturali interessano il 15% del territorio delle Alpi. La Rete delle Aree Protette Alpine ha l'obiettivo di promuovere forme di cooperazione internazionale e scambi di esperienze.

Agricoltura: Per rilanciare l'agricoltura alpina occorre puntare su uno sviluppo territoriale che accresca la redditività delle imprese, la multifunzionalità, valorizzando l'eccellenza e la tipicità dei prodotti locali.

Foreste montane: le foreste montane, oltre a costituire l'habitat privilegiato di molte specie animali e vegetali, svolgono una molteplicità di funzioni vitali per il territorio alpino. Nelle Alpi gli alberi assorbono una quantità di anidride carbonica pari a quella emessa da tutte le auto che circolano nelle regioni del Nord Italia. Il 43% del territorio alpino è coperto da boschi, per un totale di circa 3 miliardi di alberi: come dire 270 alberi per ogni abitante della regione alpina.

Turismo: quando si pensa alle Alpi si immagina la neve, ma anche a causa dell'effetto serra le precipitazioni nevose sono sempre più scarse. Oggi, per difendere il futuro del turismo, occorre puntare sulla qualità ambientale, sulla valorizzazione delle tipicità locali, sulla stagionalizzazione. Paesi interamente fatti di seconde case, grandi caroselli sciistici ed ecomostri d'alta quota si sono rivelati pessimi investimenti per il territorio, che ha continuato a spopolarsi a differenza di quanto avvenuto in altre aree, dove si è scommesso sulla ricettività alberghiera diffusa e sull'offerta di esperienze turistiche diversificate.

Energia: nelle Alpi si produce energia soprattutto idroelettrica. Indubbiamente rinnovabile e sostanzialmente pulita, non comporta combustione di risorse fossili e, di conseguenza, non inquina e non contribuisce all'aumento dell'effetto serra. Però il suo utilizzo può comportare gravi impatti ambientali, soprattutto per quanto riguarda le dighe e gli sbarramenti che interrompono e deviano i corsi d'acqua. Il grado di artificialità di molti fiumi e torrenti alpini è ormai ben oltre i limiti di guardia, impedendo anche il cosiddetto minimo deflusso vitale.

Difesa del suolo: molte zone alpine presentano un accentuato dissesto idrogeologico, frutto spesso di uno sviluppo territoriale incontrollato e di un'urbanizzazione e un'industrializzazione intensive. Bisogna promuovere la rinaturalizzazione delle aree più delicate e incoraggiare le attività economiche che valorizzano, anziché pregiudicare, le risorse ambientali.

Trasporti: Nel 1980, 1,6 milioni di mezzi pesanti hanno attraversato i valichi alpini. Questo numero è aumentato fino a 4,6 milioni nel 2000. Il trasporto delle merci attraverso le Alpi aumenta ad un ritmo del 5% annuo su strada e dell'1% su ferrovia. Uno dei principi richiamati nella Convenzione delle Alpi è che i trasporti devono ripagare tutti i costi che causano: i costi sanitari dovuti a incidenti e inquinamento, i costi ambientali, i costi di manutenzione delle infrastrutture.

Popolazioni e cultura: le montagne sono luoghi di grande ricchezza e varietà culturale, testimoniata dalle tante lingue in uso, dalle tante tradizioni religiose, architettoniche, gastronomiche, musicali, agricole, artigiane. Tutto ciò rappresenta un enorme patrimonio di saperi, utili per il futuro dell'intero Paese. Uno sviluppo, per essere davvero sostenibile, va pensato e gestito da chi abita il territorio: le montagne possono essere per i loro abitanti e per tutti gli abitanti europei, un laboratorio di sostenibilità.

2.2 Gli eventi

Gli eventi organizzati nell'ambito della campagna hanno lo scopo di permettere la discussione sulle tematiche legate al vivere in montagna, all'utilizzo delle sue risorse e alla ricollocazione delle sue tradizioni e culture all'interno delle economie locali. In questo contesto, quest'anno è stata assegnata la bandiera verde alla Compagnia del Buon Cammino, per l'ideazione e la promozione di una proposta turistica alla portata di tutti, fornendo un contributo al rilancio dell'economia di piccoli centri montani, in chiave sostenibile e di valorizzazione delle risorse locali.

Ma la Carovana delle Alpi è, appunto, anche occasione per fare cultura; e infatti il 1 settembre 2007 è stata organizzata ad Ostana (CN) la seconda edizione de "I Poeti sul Po": storie, poesie e letteratura intorno al grande fiume. Questa è stata l'occasione, attraverso le parole di autori locali, per conoscere storie, leggende e poesie nate dal Po. Storie di un fiume vivo nella nostra cultura, ma che amaramente rischia di morire nei fatti. Un'occasione magica per incontrarsi alle fonti del Po per raccontare le leggende che il fiume ha ispirato.

È necessario soffermarsi anche sul discorso delle strade di montagna e ricordare quanto sia importante un controllo del traffico e un freno alle emissioni di smog in alta quota. Per questo motivo è stata assegnata una bandiera verde alla Provincia di Torino e al Parco del Gran Paradiso per aver limitato il transito delle auto al Colle del Nivolet. A queste buone pratiche si contrappone il problema del transito dei mezzi pesanti attraverso i grandi trafori (Frejus e Monte Bianco).

"Con un uso sempre più razionale e efficiente dell'energia è ugualmente possibile soddisfare i propri bisogni, consumando meno. La più pulita tra le forme di energia è quella non consumata. E' la miglior energia alternativa!". Con queste parole l'8 ottobre 2005 si apre il convegno "Qualità dell'abitare in montagna", a sottolineare che consumare di meno si può e che non è un atto contro natura, non comporta alcun "ritorno alla candela", a dispetto di quanto spesso è imputato al pensiero ambientalista. Per mantenere un buon livello e una buona qualità della vita, si tratta di scegliere tra la pratica dello spreco, con cui inevitabilmente si arriverà a far scoppiare d'inquinamento il pianeta, oppure soddisfare i propri bisogni con intelligenza e lungimiranza; ai fini di una qualità del sistema montano, occorre che si pensi ad un abitare di cui devono essere protagonisti attivi i nuovi montanari, capaci di avere risorse (economiche e di conoscenza) da investire nella montagna, per vivere in montagna, inventando uno stile di vita ispirato alla montagna. Una sorta di laboratorio di sostenibilità per tutti, perché la montagna è un ecosistema fragile in cui bisogna sempre andare in punta di piedi.

2.3 Le bandiere delle Alpi

Nel corso delle diverse edizioni di Carovana delle Alpi, sono state assegnate numerose bandiere nere e verdi, che delincono le buone e cattive pratiche attuate in montagna:

2.3.1 Bandiere verdi

2004

Dove	A	Titolo	Motivazione
Piemonte, Torino	Provincia di Torino	No alle auto sulle strade del Colle Nivolet	Per avere istituito la chiusura domenicale al traffico automobilistico del tratto terminale della strada del Colle del Nivolet nel parco del Gran Paradiso.
Piemonte, Valle Pesio (Cn)	Antonino Pecollo, già sindaco di Chiusa Pesio (Cn)	Nuovi impianti di risalita? No, grazie	Per aver rifiutato un finanziamento pubblico di 3 milioni di euro per la costruzione di impianti di risalita in una zona in cui ambiente e paesaggio sono intatti.
Piemonte, Val Troncea	Parco naturale della Val Troncea (Pragelato)	Val Troncea, il parco assediato dalle Olimpiadi	Un riconoscimento ed anche un po' di solidarietà ad un parco regionale che svolge bene il suo ruolo di presidio territoriale e di sviluppo di progetti transnazionali, nonostante la prossimità dei cantieri e delle colate di cemento connesse alle Olimpiadi invernali 2006.
Piemonte, Valchiusella	Comune di Alice Superiore	La sostenibilità trova casa in Valchiusella	Un riconoscimento al protagonismo municipale nell'avviare un percorso di valorizzazione e tutela del territorio.
Valle d'Aosta	Comune di Rhêmes-Saint Georges	Rhêmes-Saint Georges, verso il comune modello	Per il complesso di azioni di politica sociale, economica, culturale e ambientale portata avanti negli ultimi anni.

2005

Dove	A	Motivazione
Piemonte, Val Maira (Cn)	Comune di Marmora	Per la decisione di rinunciare alla realizzazione della pista per motoslitte Marmora – Col d'Esischie in favore di orientamenti turistici più sostenibili.
Piemonte, Valli Orco e Soana (To)	Comunità montana Valli Orco e Soana	Per l'efficienza e i corretti orientamenti con cui sono stati attivati piani e interventi per la manutenzione territoriale ai fini di riassetto di un bacino montano.
Piemonte, Valle Po (Cn)	Comuni di Martiniana Po, Ostana e Rifreddo	Per gli investimenti e le azioni di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio naturale e culturale locale intraprese dai piccoli comuni della Valle Po in una chiave di sviluppo regionale.
Piemonte, Canavese (To)	Comune di Quincinetto	Per l'impegno dimostrato nella riduzione del fabbisogno energetico del comune e per le politiche volte alla riduzione dei rifiuti.
Valle d'Aosta, Champorcher	Assessorato regionale all'agricoltura	Per la scelta di non realizzare una strada nella Valle dell'Allegne optando per una monorotaia ad assai minore impatto ambientale.

2006

Dove	A	Titolo	Motivazione
Piemonte	Comune di Pamparato (Cn)	Un "buon cammino" nella cultura delle Alpi Occidentali	Per il forte impegno a favore del turismo ecosostenibile, promosso anche attraverso la "Rete del Buon Cammino", la valorizzazione e il recupero delle tradizioni enogastronomiche, artigianali, culturali.

Piemonte	Sindaci dei Comuni della Val Susa (To)	Val Susa, una Valle unita	Per la loro capacità di governare, in modo pacifico e responsabile, un fenomeno di straordinaria mobilitazione di una intera comunità, facendone una originale palestra di democrazia e partecipazione.
Valle d'Aosta	Comune di Etroubles (Ao)	Etroubles, arte e cultura ai piedi del Gran San Bernardo	Per le scelte di valorizzazione e promozione culturale del proprio territorio, coniugando la conservazione e la promozione della cultura tradizionale e contemporanea anche attraverso forme di cooperazione transfrontaliera.

2007

Dove	A	Titolo	Motivazione
Piemonte	Compagnia del Buon Cammino (Cn)	Turismo sostenibile, montagna da vivere	Per l'ideazione e la promozione di una proposta turistica alla portata di tutti, fornendo un contributo al rilancio dell'economia di piccoli centri montani, in chiave sostenibile e di valorizzazione delle risorse locali.
Piemonte	Settore Pianificazione e Aree Protette della Regione Piemonte	Stop alla distruzione di borgate alpine	Per aver contribuito a bloccare la speculazione edilizia nelle frazioni di Laval e Joussaud (Comune di Pragelato), all'imbocco del parco della Val Troncea.
Valle d'Aosta	Comune di Saint-Marcel (Ao)	Per lo sviluppo di una comunità accogliente	Per gli aspetti culturali e ambientali del progetto che si propone di promuovere lo sviluppo turistico mettendo al centro il concetto di accoglienza da parte di tutti gli abitanti evitando ogni consumo di territorio.

2.3.2 Bandiere nere

2004

Dove	A	Titolo	Motivazione
Piemonte, Pragelato (To)	Giunta comunale di Pragelato (To)	Pragelato, cemento al posto di campi e torrenti	Per il pesante impatto ambientale e paesaggistico delle opere connesse ai mondiali, e in particolare per il nuovo villaggio turistico di Pattemouche.
Piemonte, Torino	Provincia di Torino	Asfalto sulla strada del Colle delle Finestre	Per l'asfaltatura dell'antica strada militare del Colle delle Finestre (fra Val Susa e Val Chisone).
Piemonte, Val Susa	Direzione RFI -Rete Ferroviaria Italiana-	Il progetto alta velocità Torino-Lione	Per l'indifferenza e l'arroganza di progettisti e decisori della nuova linea Alta Velocità/Capacità ferroviaria nei confronti dell'attraversamento del territorio della Val di Susa e dei suoi abitanti.
Valle d'Aosta	Giunta regionale della Valle d'Aosta (2002-2004)	Troppe occasioni perse per ridurre il traffico pesante!	Per la scarsa capacità di incidere sulle decisioni relative alle politiche sul traffico pesante e sul traforo del Monte Bianco.

2005

Dove	A	Motivazione
<i>Alpi, versante italiano</i>	<i>Istituzioni Parlamentari italiane</i>	<i>L'Italia, ultimo Paese ad aver ratificato la Convenzione delle Alpi, si sta nuovamente mettendo in pessima luce con ingiustificabili ritardi nella ratifica dei Protocolli attuativi della Convenzione, dimostrando scarsa sensibilità verso questo spazio montuoso.</i>
<i>Alpi francesi e liguri-piemontesi</i>	<i>Ministri francesi dell'ambiente e dell'agricoltura</i>	<i>Per l'autorizzazione all'abbattimento di esemplari di lupo (Canis lupus) pur in presenza di una popolazione estremamente ridotta di questo mammifero, ritornata sull'arco alpino occidentale ad oltre un secolo dalla sua completa scomparsa.</i>
<i>Piemonte, Valle Po (Cn)</i>	<i>Presidente della comunità montana Valli Po, Bronda e Infernotto</i>	<i>Per l'assurdo, dispendioso e contestato progetto di illuminare le pareti del Monviso durante le Olimpiadi Invernali del 2006.</i>
<i>Piemonte, Val Chiusella (To)</i>	<i>Comune di Traversella</i>	<i>Per aver acconsentito e promosso, attraverso la partecipazione nella società committente, il progetto per una centrale idroelettrica e relativo elettrodotto in un luogo di elevata naturalità e straordinaria bellezza.</i>
<i>Piemonte, Val Maira (Cn)</i>	<i>Comunità montana Val Maira</i>	<i>Per la costruzione di una centrale idroelettrica sul torrente Unerzio, in un vallone di grande bellezza e naturalità, con conseguente distruzione dell'ecosistema acquatico.</i>
<i>Valle d'Aosta, Comune di Indrod</i>	<i>Assessorato regionale all'agricoltura</i>	<i>Per il sostegno politico e finanziario assicurato ad una assai discutibile realizzazione quale è il Parc Animalier in comune di Introd.</i>

2006

Dove	A	Titolo	Motivazione
<i>Piemonte, Cuneo</i>	<i>Provincia di Cuneo</i>	<i>Troppo cemento alle sorgenti del Po</i>	<i>Per interventi eccessivi di regimazione fluviale e artificializzazione nella zona delle sorgenti del Po, area di grande pregio naturalistico e paesaggistico all'interno del Parco Naturale del Po Cuneese.</i>
<i>Piemonte, Valle Susa</i>	<i>Acciaieria Beltrame, stabilimento di Bruzolo-S.Didero</i>	<i>Inquinamento da PCB in bassa Valle di Susa</i>	<i>Per il pesante inquinamento dell'aria e del suolo dei Comuni della Bassa Valle di Susa con immissione di forti quantità di sostanze ad elevata tossicità quali diossine e policlorobifenili (PCB). Per l'inadeguatezza degli interventi di depurazione e contenimento dei fiumi in corso di realizzazione.</i>
<i>Valle d'Aosta</i>	<i>Comune di Charvensod (Ao)</i>	<i>Strada agropastorale nel vallone di Comboè</i>	<i>Per la decisione di costruire una pista carrabile nel Vallone di Comboè - attualmente non raggiunto da strada - nonostante la forte opposizione delle associazioni ambientaliste e del locale comitato di salvaguardia.</i>

2007

Dove	A	Titolo	Motivazione
<i>Svizzera</i>	<i>Confederazione elvetica -governo cantonale del vallese- Comune di Zermatt</i>	<i>Torre sul Piccolo Cervino, l'ecomostro più alto d'Europa</i>	<i>La piccola Svizzera, che può andare giustamente fiera di molte delle sue politiche ambientali, vuole stupire con un'opera di caratteristiche e impatti francamente inaccettabili che, se realizzata, rappresenterebbe un grave insulto al valore paesaggistico dell'intero arco alpino.</i>
<i>Piemonte</i>	<i>Comune di Mucugnaga (Vb)</i>	<i>Un treno dei ghiacciai troppo pretenzioso</i>	<i>Per il progetto di una linea di trasporto turistico ad elevato impatto ambientale sulle altissime quote del massiccio del Monte Rosa.</i>
<i>Piemonte</i>	<i>Comune di Savigliano (Cn) e AIPO</i>	<i>Maira, ancora camicie di forza ai torrenti</i>	<i>Per aver canalizzato e distrutto inutilmente un tratto del Maira a Savigliano, un torrente ad alto grado di naturalità.</i>

2.4 Monitoraggio dell'ozono

Per continuare a respirare a pieni polmoni l'aria frizzante delle Alpi è necessario un impegno reale per vincere l'assedio dell'inquinamento. Le analisi svolte dalla Carovana delle Alpi hanno rilevato elevate concentrazioni di polveri e gas di combustione nelle maggiori località turistiche alpine. In estate è l'ozono (inquinante di origine secondaria) a far registrare livelli preoccupanti: specialmente ad alta quota questo subdolo gas supera sempre più di frequente le soglie di attenzione! Il nemico principale è sempre il traffico, e poco il nostro Paese ha fatto per limitarne i danni. I buoni esempi vengono ancora una volta dai nostri vicini: è la Svizzera il Paese che vanta la migliore tradizione ferroviaria, sia per la mobilità turistica che per i grandi spostamenti di persone e merci; in Austria, dal Vorarlberg alla regione di Salisburgo, cresce il numero di località che sviluppano forme alternative di mobilità per offrire ai turisti una vacanza senza l'auto privata.

3. NEVEDIVERSA

Ogni anno sulle Alpi un fiume di denaro viene investito per ammodernare impianti e piste da sci, centinaia di milioni che producono spesso gravi danni ambientali in aree vulnerabili e di grande pregio naturalistico. Per realizzare una nuova pista da sci occorre abbattere foreste, spianare e spietrare pascoli e torbiere; per innevarla artificialmente occorre prosciugare corsi d'acqua e sorgenti; per far girare gli impianti di risalita occorre consumare enormi quantità di energia elettrica; per fare arrivare i turisti occorrono sempre nuove strade che devastano i fondovalle e creano congestione ed inquinamento nei centri abitati; per ospitarli vengono costruite tante, troppe seconde case e colate di cemento.

Il turismo dello sci, oltre ad essere una fonte di divertimento, rappresenta anche una attività economica a cui i piccoli centri montani non possono rinunciare. Ma non ci sembra accettabile che un'attività, pur sempre di svago, debba giustificare qualsiasi sacrificio. Possibile che così spesso non si tenga conto dei vincoli ambientali e paesaggistici, perfino nelle aree naturali protette? Possibile che nulla venga investito per consentire ai turisti di spostarsi su moderni ed affidabili servizi di trasporto collettivo, anziché riempire le strade e i centri turistici di automobili? Possibile che non si riesca quasi mai ad andare 'oltre lo sci', valorizzando anche i paesaggi, le risorse culturali, naturalistiche, gastronomiche che rendono 'inimitabile' ogni località alpina?

E' tutta questione di stile. Di stile di vita. Siamo consumatori esigenti e difficili, a noi la vita piace leggera e ricca, ma si può cambiare, vivere una neve diversa. Andremo a gustare i piatti di un piccolo borgo montano, a fare una passeggiata con le ciaspole, a guardare le stelle di notte, a compiere una escursione in un'area protetta mentre la natura riposa, a farci accogliere dal caldo di un rifugio alpino per chiacchierare fino a notte fonda. Lo faremo senza prendere l'automobile, ci faremo trasportare dai mezzi pubblici per guardare il paesaggio dai finestrini senza timore di sbandare.

4. LE OLIMPIADI INVERNALI DEL 2006

4.1 Interventi olimpici

-Documento Qualche riflessione sul prima e sul dopo (Bonardo-Bianchi)-

La vita e l'economia delle nostre montagne avrebbero bisogno di un afflusso turistico "leggero" in termini di quantità di persone, ma costante tutto l'anno: da molto tempo, invece, ma soprattutto negli ultimi decenni, si assiste ad una fruizione della montagna da parte di decine, se non centinaia, di migliaia di persone che si concentrano in alcune località nei fine settimana del periodo invernale ed intorno a ferragosto. Per far fronte a questa rilevante pressione antropica, concentrata in non oltre 60 giorni all'anno, si realizzano distese di condomini, strade ed infrastrutture su un territorio per sua natura fragile sotto il profilo idrogeologico, naturalistico e paesaggistico.

Il territorio montano soffre e, al tempo stesso, una economia non si consolida intorno a presenze di turisti che non interessano nemmeno il 20% dell'anno, e, conseguentemente, la montagna continua ad essere abbandonata dai suoi abitanti.

A partire da queste semplici riflessioni, come associazioni ambientaliste abbiamo affrontato con molte riserve l'avventura olimpica, in quanto un evento di tale carattere va proprio nella direzione opposta a quella da noi auspicata: le Olimpiadi invernali comportano, infatti, una fruizione ancora più intensa e pesante della montagna, in un arco temporale particolarmente concentrato.

Ciò nondimeno, pur sottoponendo a tutti, autorità istituzionali, giornali e popolazioni interessate, le nostre riserve, abbiamo collaborato per ridurre gli impatti negativi, con particolare riferimento alle condizioni ambientali, di questo evento, in montagna come nella città di Torino.

La documentazione qui allegata testimonia di questo impegno e lavoro, che per altro non è riuscito a mutare ed influenzare le scelte intraprese: la macchina olimpica non poteva, e non può ancor oggi, "attardarsi" a riflettere sulla rilevanza dell'impatto di opere olimpiche, opere connesse ed opere di

accompagnamento...il tempo stringe... bisogna decidere...troppa democrazia è inconcludente.... e sul dopo si vedrà dopo...

Un esempio, tra i molti che si potrebbero proporre: chi utilizzerà i 4 nuovi palazzi del ghiaccio di Torino, città in cui, prima della corsa per le olimpiadi, nessuno si era accorto che mancassero spazi per gli sport sul ghiaccio? Chi li manterrà (in termini di refrigerazione/riscaldamento, pulizia, manutenzione) questi impianti?

Domande intorno a cui ci troveremo a discutere tra poco più di un anno...così come per l'impianto del bob, del salto, ma anche per gli impianti di produzione di neve artificiale, i quali, oltre ad essere di pesante impatto sull'ambiente, richiedono ingenti risorse per la loro gestione...e queste risorse dove si reperiranno? E' entrato da pochi giorni, 16 febbraio 2006, in vigore il Protocollo di Kyoto: in che misura le opere olimpiche, quelle connesse e quelle di accompagnamento hanno contribuito e contribuiranno alla emissione dei gas serra? I conti non sono stati fatti...ma l'ambiente li farà comunque .

4.2 Prigelato

Un pesante esempio di errato utilizzo del territorio è rappresentato dalle scelte urbanistiche e di sviluppo della monocultura dello sci del Comune di Prigelato che ha messo in ginocchio non solo le bellezze paesaggistiche e naturalistico-ambientali della Val Chisone, ma anche le piccole economie locali, creando un'opera di desertificazione sociale quasi unica nel suo genere.

Tra gli altri, ricordiamo l'impatto causato dall'impianto di salto dal trampolino, opera utilizzata unicamente nelle attività olimpiche nei 15 giorni della manifestazione, la cui manutenzione e sottoutilizzo ricade ora sulla popolazione locale. Un altro esempio è rappresentato dalla totale cementificazione del Torrente Chisone, nelle località del comune, con un tremendo impatto sulle velocità di deflusso, aumentandolo considerevolmente e che quindi potrebbe mettere a rischio tutte le località a valle.

Inoltre la devastazione è completata con le edificazioni all'imbocco della Val Troncea, un formicaio di case con il cartello "vendesi" che si snoda per diversi km² e che non avrà nessuno scopo se non quello di rappresentare nella memoria delle prossime generazioni un monito allo sfruttamento e al consumo di territorio.

Con la Carovana delle Alpi, è stata infatti assegnata la Bandiera Nera 2004 al Comune di Prigelato "per il pesante impatto ambientale e paesaggistico delle opere connesse ai mondiali, e in particolare per il nuovo villaggio turistico di Pattermouche" come recita la motivazione ufficiale del dossier.

E al Settore Aree protette è stata assegnata una bandiera verde in "per aver contribuito a bloccare la speculazione edilizia nelle frazioni di Laval e Joussaud (Comune di Prigelato), all'imbocco del Parco Naturale della Val Troncea".

5. LO STATO DI SALUTE DEI GHIACCIAI

Un aspetto da non sottovalutare è quello relativo al ritiro dei ghiacciai dalle nostre vette. Un movimento lento ma costante, sintomo di una febbre del pianeta che si alza inesorabilmente e che negli ultimi 150 anni ha fatto scomparire il 50% della superficie glaciale a fronte di un solo grado di aumento della temperatura media. I dati sulle variazioni dei fronti dei ghiacciai mostrano come negli ultimi 20 anni i ghiacciai si siano notevolmente ritirati e i laghi glaciali abbassati. Un arretramento spesso visibile anche ad occhio nudo, per gli amanti della montagna, che sempre più spesso trovano un panorama arido con i ghiacci sempre più ridotti. Se nei prossimi 50 anni la temperatura aumenterà di 3-4 gradi si potrà perdere fino al 75% della superficie glaciale esistente!

Dalle analisi condotte dagli esperti risulta che in 22 anni (dal 1977 al 1999) la superficie delle aree glacializzate si è ridotta, in Valle d'Aosta, di circa 34 chilometri quadrati, pari ad un calo del 18% rispetto ai circa 154 chilometri quadrati di ghiacciai. Inoltre il 75% ha un'estensione inferiore al mezzo chilometro quadrato e quindi maggiormente soggetta ai cambiamenti climatici. Il solo ghiacciaio del Rutor a La Thuile ha lasciato scorrere lo scorso anno 14 milioni di metri cubi d'acqua.

Questo è il risultato di tanti comportamenti sbagliati dell'uomo: dallo spreco energetico, all'inquinamento atmosferico e alla cattiva gestione del territorio. Uno per tutti l'esempio dell'assurdo progetto svizzero di costruzione di una piramide alta più di 90 metri che porterebbe la vetta del Piccolo Cervino a 4.000 metri a cui è stata assegnata una Bandiera Nera della Carovana delle Alpi: sarebbe l'ecomostro più alto d'Europa!

6. LO SCIoglimento DEL PERMAFROST

La riduzione dei ghiacciai, in realtà, non rappresenta che l'aspetto più appariscente di un fenomeno molto più grave: quello dello scioglimento del permafrost.

Il permafrost è quel terreno permanentemente ghiacciato che funge da collante dei versanti montani e che caratterizza moltissime zone d'alta montagna: sulle Alpi, a partire dai 2500 metri, esso è presente sin dall'ultima glaciazione. Si tratta di numerosissimi cristalli di ghiaccio che riempiono gli spazi vuoti tra le

particelle del suolo e le fratture della roccia. Il suo scioglimento, associato all'aumento della frequenza e dell'intensità delle precipitazioni, non può che favorire le colate di detriti e di fango.

Secondo le indagini condotte per conto del progetto PACE (Permafrost and Climate in Europe) e dirette da Charles Harris, il riscaldamento globale non starebbe sciogliendo solo i primi centimetri di permafrost (il cosiddetto strato attivo): il problema potrebbe interessare anche gli strati più profondi. Si innescerebbero, in tal caso, pericolosi processi di scorrimento del terreno dei versanti montani e di conseguenza anche possibili fenomeni franosi. Mediante perforazioni dei versanti è stato possibile misurare la temperatura interna del permafrost alpino: gli incrementi sono anche superiori a quelli subiti dalla temperatura atmosferica. Perforazioni in profondità effettuate su versanti montani Svizzeri che si trovano sopra St. Moritz hanno mostrato che la temperatura interna del permafrost si è innalzata, negli ultimi quindici anni, da 0,5°C a 1°C.

Nelle nostre regioni il problema non è da sottovalutare, vista la grande porzione di territorio che si trova al di sopra delle quote di persistenza del permafrost. Queste aree sono oltretutto fortemente frequentate sia nel periodo invernale che in quello estivo per scopi turistici. Le nostre montagne sono costellate, ormai anche negli angoli più remoti, da edifici o infrastrutture (piloni degli impianti di risalita, tralicci dell'alta tensione, ecc.) che, con l'attuale andamento climatico, sono "minati" alle fondamenta da un possibile e improvviso cedimento causato dalla liquefazione del terreno conseguente allo scioglimento del ghiaccio interstiziale.

Tutto questo non riguarda solamente le strutture già in posto, ma soprattutto quelle in fase di progetto o realizzazione. Le valli olimpiche torinesi sono l'esempio più emblematico di infrastrutturazione nella montagna di alta quota, tuttavia nulla si sa per quanto concerne le precauzioni prese su questo versante.

Variazioni frontali dei ghiacciai dei bacini idrografici in Piemonte										
Bacino	Ghiacciaio	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Varata-Po	Inf. Di vallanta	*	-40.5 (1989)	*	-6	*	*	*	*	*
Stura di Demonte-Po	Clapièr	-2 (1994)	*	-23,5 (1997)	*	*	*	-9 (1999)	*	-35 (2003)
	Ciafraion	*	*	*	*	*	*	-151 (2000)	*	*
	Gelas	*	*	-14 (1995)	*	*	*	-10,5 (1999)	*	*
	Peirabroc	-1	*	-3,5 (1997)	*	*	*	6,5 (1999)	-45	-73,5
Rio dei Quarti Po	Sup. di Coolidge	*	*	-2 (1988)	0	4,5	*	*	-2,5 (2001)	0
Dora Riparia-Po	Agnello	-3,5 (1995)	*	-14 (1997)	-2	*	*	-9,5 (2000)	*	-5 (2003)
	Galambra	*	*	*	-1	*	*	-16,5 (2000)	*	*
	Foumeaux	*	*	*	*	0	-2	-2,5	-2	*
Stura di Lanzo-Po	Bertà	0	-25	-15	-10	0	0	-8	-3	-5
	Rocciamelonie	*	-3 (1996)	0	*	*	*	*	*	*
	Pera ciaval	*	-1 (1991)	-0,5	-4	0	0	-3	-5	-4
	Bessanese	-1,5	-1	-1,5	-2	-0,5	0	-6	-2	-1
	Colerin d'Arnas	-0,5	-4	-1	0	0	*	-18 (2001)	*	0 (2003)
	Camarella	-1,5	-12	-8,5	-3,5	-3	-3,5	-12	-6,5	-4,5
	Sea	-3	-6	-1	-14	0	-4	-18	-5	-19
	Mer. del Mulinet	*	-7 (1996)	-5	-9	-3	-3	-3,5	-4	-1
	Sett. Del Mulinet	*	-5 (1996)	*	-1 (1998)	-0,5	-1	-1	-2	-1,5
	Martelot	-3	-6	-5,5	-1,5	-0,5	-2	-1,5	-1	0
	Mer della Levanna Or.	*	1 (1994)	*	-0,5	-0,5	*	-9,5 (2001)	*	-3 (2003)
Orco-Po	Centr. Di Nel	0	-37	-21	-9	*	0 (2000)	-24	0	-183
	Broglio	*	-59	-3	*	*	*	-93 (1999)	5	*
	Capra	*	-17 (1990)	-7 (1990)	0	*	*	-21 (2000)	*	*
	Occ. Di Noaschetta	*	-215 (1986)	-8	-15,5	*	*	*	*	*
	Valsoera (settore N)	*	-0,5 (1992)	0	0	*	*	*	*	*
	Basei	*	-18 (1994)	-1	-0,5	*	-2,5 (2000)	-15	*	-0,5 (2003)
	Ciardoney	-5	-18	-10,5	-17	-4	-11,5	-28,5	-10,5	-22
Sesia-Po	Piode	-22	-7	-16,5	*	-49,5 (1999)	-6	-3	-2	-3
Toce-Ticino-Po	Sett. Delle Locce	-4	-4,5	-11,5	-5	-6	-2,5	0	-2	-17
	Nordend	*	*	-1	0	*	*	-36,5 (2000)	1	-8,5
	Belvedere	-2	-14	-2,5	-3	5,5	15	8	15	7
	Forno	-2,5	-17	*	*	*	-11 (1998)	*	*	*
	Aurora	-147 (1983)	*	*	*	*	*	*	*	-9
	Mer. di Hosand	*	-25,5	-12,5	-31	-15,5	-24,5	-28	-18,5	-42
	Sett. Di Hosand	-1,5	-8,5	0	*	-19 (1998)	*	-16 (2001)	9	-4
	Monte Giove	1	-1	*	*	-2 (1998)	*	*	*	*
	Sett. di Andolla	-1,5	-14	-7	-1	4	*	*	*	*
	Sup. del Blinnenhorn	*	*	0	*	*	*	*	*	*
	Piccolo Filar	*	-9	*	*	*	*	*	*	*
	Lebendun	1	-10	*	*	*	*	*	*	*
	Delta Rossa	10	*	*	*	*	*	*	*	*

<i>Variazioni frontali dei ghiacciai del bacino Idrografico Dora Baltea – Po</i>									
<i>Ghiacciaio</i>	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
<i>Arolla</i>	0	-2	-2	-5	*	-14 (2000)	-20	-14,5	*
<i>Coupé di Money</i>	-6,5	-22	-38,5	-33,5	-7	-12	-38	-24	-21,5
<i>Money</i>	-8	-12	-30,5	-30	-3	-6	-14	-3	-119
<i>Grand Croux</i>	-21,5	-32	-13	-3	-3	50	-110	-12	-81
<i>Tribolazione</i>	-9,5	-15	-61,5	-9	0	-120	-34	-11	-22
<i>Dzasset</i>	0	-3	-3,5	-1,5	-0,5	-4,5	-4	-1,5	-6,5
<i>Grand Val</i>	5	-15	-2	-1	*	*	-16 (2000)	-3	-21,5
<i>Lauson</i>	-2	-6	-3	-6,5	-2,5	*	-10 (2001)	-3	-5
<i>Occ. Grand Neyron</i>	*	*	-54 (1980)	-10	-10,5	*	-29,5 (2001)	*	*
<i>Montandayné</i>	-1	2,5	*	-10	*	*	-13,5 (2000)	-1,5	-11,5
<i>Lavacciù</i>	-5	-129	*	*	-22	*	-6,5 (2001)	*	-36
<i>Occ. del Breuil</i>	*	*	-52,5	-9	*	9 (2000)	-13,5	-6,5	-6,5
<i>Grand Etret</i>	*	-12	-10,5	-10	*	0 (2000)	-23	-4	-1,5
<i>Gran Vaudala</i>	-1 (1994)	-22	-7	-7	*	*	-11 (2000)	*	*
<i>Lavassey</i>	-6	-10	-32	0	-4	-9	-18,5	-12	-10,5
<i>Or. del Fond</i>	-27,5	-14	-9	-5	-1	*	-1 (2001)	0	-1
<i>Occ. del Fond</i>	-1	-6	-4	-11,5	-3	*	-10 (2000)	0	-10
<i>Soches-Tsanteleyna</i>	-3	-20	-16	-7,5	-1,5	-13,5	-15,5	-10,5	*
<i>Goletta</i>	-1,5	-12	*	-13,5	-5	-2,5	-44	-14,5	-14
<i>Torrent</i>	-11	*	-21 (1997)	-14	-4,5	-16	-16,5	-2,5	-8
<i>Gliaretta-Vaudet</i>	-4,5	-31,5	*	-35	*	*	-25 (2000)	-15	-47
<i>Rutor</i>	0	-14,5	-6	-17,5	-4	-19,5	-20	-7,5	-16,5
<i>Merid. del Breuil</i>	-2	*	-1,5 (1997)	-1	*	-5 (2000)	3	-1,5	*
<i>Sett. del Breuil</i>	-1,5	*	2 (1997)	-8,5	*	-0,5 (2000)	-18	-3	*
<i>Estellette</i>	-2,5	*	5 (1997)	0,5	*	-5 (2000)	-10	*	*
<i>Or. di Gruetta</i>	-5	-4	-4	*	-7	-7	*	-21,5 (2002)	-18,5
<i>Prè de Bar</i>	-12,5	-22,5	-16	-24	-16,5	-31,5	-26	-13,5	-20
<i>Tsa de Tsan</i>	-10	*	*	-62,5 (1997)	-5,5	*	*	*	*
<i>Grandes Murailles</i>	-49,5	-32,5	*	-48	-2	-6	-100	-47	*
<i>NW del Balanseimo</i>	*	*	-117 (1988)	-12	*	*	0 (2000)	*	*
<i>Jumeaux</i>	-12	*	-7 (1997)	2	17	*	-13	10,5	-25
<i>Valtourmenche</i>	-5,5	-12	-6	-3	*	-9 (1999)	-4	-4,5	-0,5
<i>Lys</i>	-6	-20	-13	-15	14	-1	-38	-18	-34
<i>Indren</i>	-4 (1994)	-19	-5	-1,5	*	*	-9	-1	-3

NOVEMBRE 2007

A cura di
Andrea Patalani